N.02
20 febbraio 2021

la rete

Cesano Maderno - **Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità**

foto di copertina di Roberto Gelmetti

la rete

Informatore parrocchiale
Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia

DIACONIA SS. Trinità Cesano M.

don Fabio Viscardi - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 338.8020135 - casa 0362 541594
mail: donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti
P.zza don Angelo Masetti
cell. 349.8455677 - casa 389.7669682
mail: claudiociao64@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 327.2424527
felicita.biffi@gmail.com

don Paolo Timpano - diacono
cell. 334.1843054
ptimpano93@gmail.com

don Isacco Pagani
cell. 328.0724615
isaccopagani@seminario.milano.it

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO
P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA
Via S.Eurosia 1
cell. 327 2424527
mail: cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA
P.zza don Masetti 5
tel. 389 7669682
mail: cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice
Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna
Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia
Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5 - 20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Fabio Viscardi

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Fabio Viscardi, Chiara Nicolodi, Donata De Bonis,
Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo,
Luca Perego, Luisa Camisasca, Maria Grazia Marella,
Marisa Rebosio, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio,
Roberta Scalisi, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa
Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

la rete

ANTEPRIMA FOTO

AL PARROCO LA TESSERA

1000 x 5

CAMPAGNA DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ DI CESANO

a cura della Caritas

Il vangelo della domenica del 24 gennaio u.s. ci ha proposto la "moltiplicazione dei pani" proprio nel giorno in cui si è riproposta alla nostra Comunità il 1000 x 5.

Ci è venuta spontanea questa considerazione:

- **5** pani per **5.000** persone
- **1000 x 5** = **5.000** = la carità che si moltiplica

Sarà un caso?
Pensiamo piuttosto sia **un segno**.

Infatti dalle risposte avute, cui speriamo ne seguiranno altre, abbiamo constatato che ciò accade.

Grazie a tutti!

La raccolta del 1000 x 5 viene interamente devoluta al Centro d'Ascolto di Cesano Maderno per il pagamento di utenze, affitti e quant'altro per le famiglie con gravi difficoltà.
Ricordiamo che alla **quarta domenica di ogni mese**, con la massima libertà, si può aderire all'iniziativa e versare la propria quota.
Don Fabio ha aderito e sottoscritto la tessera n° 1 del 2021!

Continua la raccolta alimenti. Durante il secondo weekend di ogni mese (agosto escluso) è possibile portare in chiesa gli alimenti che le nostre Caritas parrocchiali destineranno alle famiglie bisognose.

> In questo numero!

Quaresima	4
Ingresso don Fabio	8
laurea don Isacco	16
Chi l'ha visto?	18
la Sacra e don Claudio	20
la rubrica del parroco	21
assemblea missionaria	23
scuole parrocchiali	24
Foto storiche	26
sul SENTiero dei SANTi	30

> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà il 27 marzo
Inviate le vostre foto o i vostri articoli entro il 17 marzo.

(prediligiamo testi di circa 500 parole, accompagnati da una o due foto).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com

«CONVERTITI E CREDI AL VANGELO»

PICCOLI PASSI VERSO IL BENE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

di don Francesco
pubblicato su "La Fiaccola"

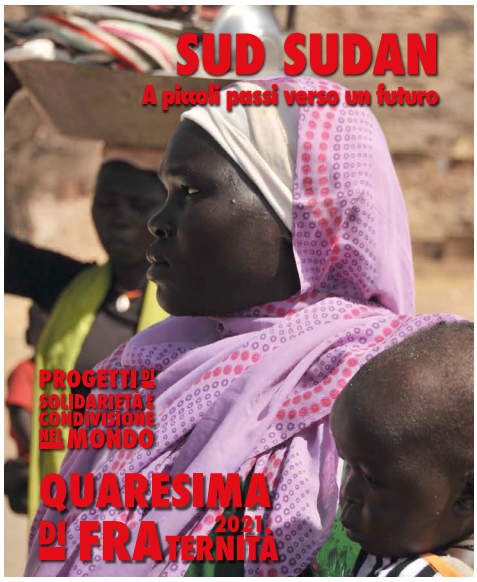
«Convertiti e credi al Vangelo!»: sono le parole che il prete pronuncia durante il rito delle ceneri che dà inizio al tempo quaresimale; parole che forse potremmo sentire in modo nuovo dopo un anno di pandemia covid19 che ha messo a dura prova il nostro corpo e il nostro spirito. Dopo un anno così, ci chiediamo, cosa può voler dire per noi «convertirci»?

Come negli scacchi, «l'apertura» è decisiva. La conversione, infatti, prima di essere un «fare» è un'esperienza di sentirsi salvati, *agganciati*, da un Dio che non è indifferente alla nostra vita. Conversione è gratitudine per un incontro che ha cambiato la vita.
Mi risuona nella mente il termine *primerear*, spesso usato da papa Francesco, che potremmo tradurre con «prendere l'iniziativa»: la conversione cristiana nasce infatti da uno sguardo misericordioso e paterno di un Dio che «prende l'iniziativa» pur di raggiungere quell'uomo che è rimasto imbrigliato nella rete del peccato, ferito dalla divisione e dalla discordia, paralizzato nel «buio» della solitudine e dell'infelicità.

Proprio come nel vangelo della Samaritana (Gv 4), Gesù prende l'iniziativa con ciascuno di noi, a partire dalla propria biografia unica e originale, facendoci sentire amati, scelti, prediletti da sempre e per sempre. La pandemia che stiamo vivendo sembra evidenziare come nessun uomo possa salvarsi da solo: tutti noi abbiamo bisogno dell'aiuto di un altro, sia con la «a» minuscola che con quella maiuscola, per poter sopravvivere ed essere aiutati a darsi un senso e un compimento per la propria esistenza. Cambia proprio tutto, quando, nelle fatiche, ci si sente cercati indipendentemente da ogni merito, amati, pensati prima di ogni altra cosa, proprio lì dove ci troviamo, proprio attraverso quella trama di relazioni e di vicende di cui è costellata la storia di ciascuno. Convertirsi significa dire grazie, accorgersi di aver ricevuto un dono (e che dono!) e tentare di restituire un po' del tanto bene ricevuto. Il cammino verso la salvezza generalmente si articola per piccoli passi orientati decisamente verso il Bene: quale potrebbe essere il mio per iniziare a convertirmi?

Se la conversione nasce dall'incontro con Gesù Risorto l'intera vita del cristiano non può che essere il tentativo di rispondere e di accettare l'amore di cui si è stati destinatari, imparando a vivere e morire nella logica di gratuità, di carità e di comunione, cioè nello stesso modo con cui ha vissuto Gesù. La vita dev'essere allora intesa come una relazione personale con il Signore

La nostra quaresima sarà di... CARITÀ



Durante la Quaresima **tutte le parrocchie di Cesano Maderno** si impegnano a raccogliere offerte per sostenere il progetto Caritas in Sud Sudan (promosso da Caritas Ambrosiana).

Perché il Sud Sudan?
Su 13 milioni di persone, quasi 8 hanno bisogno di assistenza umanitaria. Quale futuro potrà mai avere un Paese in cui più della metà della popolazione è in stato di indigenza, analfabeta, senza assistenza sanitaria, senza prospettive di lavoro?

Ecco perché **CARITAS** promuove i microprogetti **"A PICCOLI PASSI VERSO IL FUTURO".** Oltre alla distribuzione di prodotti alimentari, sanitari e soluzioni abitative temporanee, Caritas fornisce sementi, orti, utensili agricoli per incoraggiare lo sviluppo di piccole attività di reddito vicino alle parrocchie. Semi di speranza.

Conversione è gratitudine per un incontro che ha cambiato la vita

che progredisce o regredisce lungo la storia, simile a quella di due innamorati che, nonostante le fatiche dovute alle vicende o ai limiti del carattere, cresce a poco a poco in intensità e in qualità di amore. La conversione dell'uomo si sostanzia nella capacità di saper chiedere scusa, di accorgersi di aver ferito una relazione e di mettersi in moto perché sia recuperata. Non sempre nelle nostre case abbiamo l'intenzione diretta di ferire chi vive con noi, eppure spesso basta un niente per farlo: una tavola sporca, vestiti lasciati in giro, bottiglie d'acqua riposte in frigo vuote… vicende di disattenzione, all'apparenza banale, che feriscono le persone che ci stanno intorno perché simbolo di una trascuratezza dei rapporti. Potremmo dire che i peccati siano la scelta di disinteressarsi, di dare per scontata o di fare a meno della relazione con il Signore, evitando di assumerne il modo di pensare e di agire, preferendo altri modelli ritenuti più vincenti e più comodi.
La tentazione del peccato, dall'azione più superficiale/leggera/*veniale* a quella più profonda/grave/*mortale*, si radica proprio nel desiderio dell'uomo di farsi Dio senza Dio, pensando di realizzarsi da solo, vivendo in modo egoistico: non è proprio questa stessa logica quella che sarà proposta dal tentatore a Gesù nel deserto? Il peccato ha disvelato tutta la sua dis-umanità in questi tempi di pandemia: non posso pensare esclusivamente al mio tornaconto perché io non sono (solo) responsabile di me stesso ma lo sono anche della vita e del bene dell'altro che mi è affidato, attraverso decisioni che costano ma che servono a realizzare il bene in quanto l'amore per Dio non può che sostanziarsi nell'amore per i fratelli e viceversa. Per convertirsi occorre accorgersi di aver sbagliato strada e scegliere di "svoltare a U": l'unica manovra possibile per poter raggiungere la meta che ci si è prefissati ma anche, chi guida lo sa, una delle manovre più pericolose che si possano fare. In che ambito della tua vita vorresti *svoltare* iniziando con il chiedere scusa?

Conversione significa imparare l'arte di un de-centramento oblativo giocato in uno sbilanciamento nell'amore attraverso piccoli gesti tesi al *bene possibile* che potrebbero consistere nel lasciare spazio a Dio nella *preghiera* (magari trovando un minuto, se non lo faccio mai, per un segno di croce e un ricordo orante all'inizio o alla fine delle nostre giornate); nell'*elemosina* di chi è capace di condividere il proprio superfluo (di tempo, di soldi, di capacità…) con chi è più povero; nel *digiuno* che sa vedere nella sobrietà e nella lotta contro i vizi una scelta di libertà.

Convertirsi significa dire grazie, chiedere scusa e fare un piccolo passo: ci stai?

La nostra quaresima sarà di... PREGHIERA

I **quaresimali** del venerdì alle ore 20:45

venerdì 26 febbraio	Binzago	**«L'apertura» è decisiva** *(don Fabio)*
venerdì 5 marzo	Sacra	**«Si compia la Scrittura»** *(don Isacco)*
venerdì 12 marzo	S. Eurosia	**Il Cristo 'rotto'** *(don Claudio)*
venerdì 19	Binzago	**celebrazione eucaristica nella Festa di san Giuseppe**
venerdì 26	Sacra	**«Se confessiamo i nostri peccati...»** *(don Fabio)*

Celebrazione della croce
ore 08:30 a Binzago
ore 15:00 a santa Eurosia
ore 15:00 alla Sacra

QUARESIMA SECONDO DONPA

a cura di Chiara Valaderio

Ciao don Paolo! Da domani entriamo nel periodo quaresimale che tutti ricordiamo anche come il periodo con i soliti Vangeli lunghi. Ci spieghi perché la Liturgia ci propone ogni anno gli stessi Vangeli?
Il calendario delle celebrazioni segue quello che si chiama *anno liturgico*, che è il susseguirsi nel tempo delle celebrazioni dei misteri della vita di Cristo ed ogni anno questo è uno strumento concreto che ci è dato per incontrare il Signore soffermandosi sui diversi misteri che ci danno accesso a Lui. Così ogni anno, ciclicamente, ci lasciamo interrogare da tre grandi vie per introdurci a Cristo, che sono il mistero dell'Incarnazione di Dio, con la celebrazione del Natale di Gesù e della sua manifestazione al mondo; il mistero della Pasqua, con la memoria della passione, morte e risurrezione del Signore e il mistero della Pentecoste, dove si celebra la Presenza di Cristo nella Sua Chiesa e la sua azione nel mondo nello Spirito.

La liturgia, ogni anno, ci ripropone lo stesso invito: lasciarci provocare dalla vita di Cristo, dai suoi gesti, dalle sue parole, ripercorrendo ciò che Lui stesso ha vissuto. Questa regolare ripresentazione annuale educa il nostro cuore, che ha bisogno di ripetizione, perché l'azione di Gesù si incida nella nostra anima. Così ogni anno, in Quaresima siamo chiamati a lasciarci accompagnare dagli stessi brani evangelici come un rito che annualmente si ripropone per insegnarci a vivere ogni momento della nostra vita lasciandoci nutrire da Gesù.

Tu quale preferisci?
Uno dei Vangeli che ho più a cuore del tempo della Quaresima è quello della seconda domenica: l'incontro di Gesù con la donna samaritana (Gv 4,5-42). Mi ha sempre colpito come nel dialogo Gesù, con dolcezza e incisività, abbia condotto quella donna a credere in Lui. In quel bellissimo incontro tra Gesù e la samaritana si percepisce tutto il fascino e la forza della Parola di Gesù, che nella sua misteriosa potenza riesce a trasformare il cuore senza violare la libertà dell'altro, ma anzi valorizzandola oltre ogni misura.

> *La Parola di Gesù nella sua misteriosa Potenza riesce a trasformare il cuore senza violare la libertà dell'altro (ma anzi valorizzandola oltre ogni misura)*

Tra tutti i personaggi che si incontrano, quale incuriosiva maggiormente il piccolo Paolo di Rho?
Credo che tra tutti i personaggi mi incuriosisse soprattutto Lazzaro, che si incontra la V domenica di Quaresima. È uno dei brani dove emerge maggiormente quella che viene chiamata l'umanità di Gesù, che quando vide il suo amico senza vita, si commosse e "scoppiò in pianto" (Gv 11,35). Mi ha sempre molto colpito questa reazione del Signore … Quanto doveva essere coinvolto Gesù in questa amicizia per vivere in questo modo la morte di Lazzaro? Chissà quanti bei momenti hanno trascorso insieme, Lazzaro e Gesù, chissà di cosa amavano parlare nelle loro conversazioni, chissà Gesù quanto si sentiva ben voluto in quella casa di Betania… Che grazia singolare è capitata a Lazzaro: essere amico di Gesù così!

il Retino

a cura di Loretta

Ciao bambini! In questo numero il Retino sognava di essere dedicato al CARNEVALE che è la festa dei colori, dell'allegria, della fantasia, della trasformazione dei sogni in realtà... ma purtroppo anche quest'anno niente sfilata e niente feste coriandolose... ☹

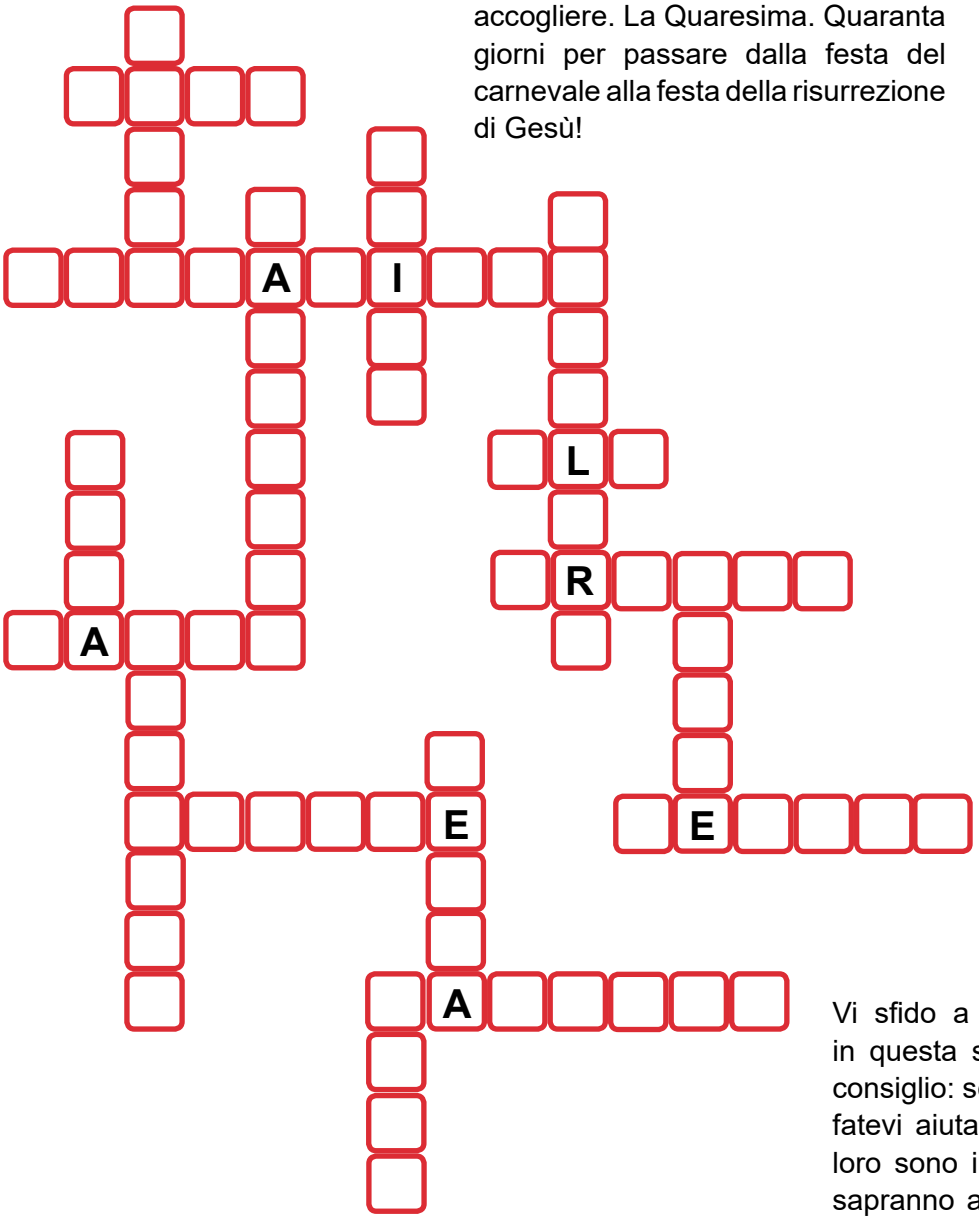
Pazienza, rimedieremo riempiendo di allegria tutte le altre giornate dell'anno! Ora ci aspetta un altro periodo altrettanto bello, ricco di tanti messaggi e momenti che dovremo essere capaci di cogliere e accogliere. La Quaresima. Quaranta giorni per passare dalla festa del carnevale alla festa della risurrezione di Gesù!

Nelle prossime settimane sentiremo spesso nominare delle parole molto comuni, ma che per noi cristiani hanno anche un significato speciale:

PALME
ULIVI
CENA
ALTARE
MESSA
CAMPANE
CROCE
FUOCO
LUCE

e poi altre parole che suonano più difficili, o serie:

PASSIONE
SEPOLCRO
ADORAZIONE
VEGLIA
CRUCIS
CERO
OLI
LAVANDA



Vi sfido a inserirle tutte al posto giusto in questa specie di cruciverba! Vi do un consiglio: se ne avete almeno uno in zona, fatevi aiutare da un nonno o una nonna: loro sono i campioni dei cruciverba! E vi sapranno anche spiegare le parole di cui non sapete il significato.

In alto, l'ingresso di don Fabio a Santa Eurosia; sopra, una rappresentanza dei bambini della scuola dell'infanzia consegna un bel disegno di benvenuto al nuovo parroco.
(le foto alle celebrazioni delle messe di ingresso sono di Roberto Gelmetti (Santa Eurosia), Caterina Pieri (Sacra Famiglia) e Stefano De Iaco (Binzago)

IL PROFETA ESORTA, CONSOLA, EDIFICA LA COMUNITÀ

APPUNTI PER LE OMELIE NELLE CELEBRAZIONI D'INGRESSO COME NUOVO RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Sabato 6 e domenica 7 febbraio don Fabio ha celebrato in ciascuna delle tre parrocchie la messa per il suo ingresso ufficiale

Davanti all'eucarestia

Ci sono momenti in cui è bene parlare di Dio alle persone; ci sono occasioni in cui è meglio parlare a Dio delle persone affidate alle nostre cure pastorali. Per questo, Signore, al termine di queste Giornate Eucaristiche mi pongo in ginocchio davanti a te presente nel SS. Sacramento. Chiedo scusa a quanti magari volgo le spalle ma ritengo importante trasformare queste mie parole in preghiera.

La gratitudine per il sacerdozio

Anzitutto ti ringrazio, Signore, per il dono del sacerdozio. Non solo per il mio, ma anche e soprattutto per il "nostro" sacerdozio. La vocazione alla vita consacrata si specifica infatti nella scelta di condividere una comune appartenenza al ministero.

Senz'altro con quanti oggi vivono il loro servizio a favore dello stesso territorio. A questi miei confratelli, a quelli della città e del decanato chiedo la vicinanza e l'affetto per custodire la gioia dell'essere preti. Quando la fatica dei giorni logora le relazioni e appesantisce la vita è importante ritrovare nella condivisione fraterna il desiderio di continuare a scrivere pagine di Vangelo, consolati dalla fiducia in Gesù: non ci promette la gioia di chi raccoglie i frutti, ma ci insegna la letizia del seminare.

Senz'altro con quanti nelle passate stagioni qui hanno amato e pregato, gioito e pianto, spendendo le loro energie per esortare, consolare, edificare la comunità.

Ricordo in particolare i parroci che mi hanno preceduto, da don Romeo fino a don Antonio Borghi, don Giovanni Colombo e don Angelo Masetti. Li consideriamo proprio a ritroso, nel desiderio di ritrovare in loro le radici delle nostre parrocchie, in questi primi parroci che anche fisicamente hanno dato forma e struttura alle nostre chiese. Chiedo la loro intercessione dal cielo e la loro protezione mentre muovo i primi passi dentro questa realtà che il Vescovo ha affidato alle mie cure.

Esortare

chiesa di Santa Eurosia

È compito del prete incoraggiare i fedeli, indicare cammini di vita cristiana, richiamare chi è tentato di seguire altre strade, correggere con ferma delicatezza chi sbaglia. E, tuttavia, è un servizio profetico che tutti dobbiamo esercitare per il bene della comunità. Senza mai scadere in una critica che corrode la buona fama e lede la dignità delle persone. Evitando il pettegolezzo malevolo e l'insinuazione che semina zizzania. Fuggendo il rischio dello sfogo aggressivo e risentito. Ricordando che la correzione fraterna è una forma di carità delicata e preziosa dobbiamo imparare ad essere grati verso quanti ci ammoniscono per amore del nostro bene.

→

La Santa Messa del 6 febbraio alle ore 18 celebrata a Santa Eurosia con la presenza di don Bruno Molinari, decano di Seregno-Seveso

→ Anche il prete ha bisogno di essere esortato dalla sua comunità. Qualche volta magari richiamato e talora persino rimproverato. Specie quando è tentato dalla sfiducia e dalla rassegnazione che spengono la gioia del Vangelo. Senz'altro ha bisogno di raccogliere suggerimenti e indicazioni perché quando si arriva in un posto nuovo ci si sente un poco disarmati rispetto a un territorio inesplorato. Iniziare per la prima volta come Responsabili di Comunità Pastorale chiede ulteriori competenze e conoscenze rispetto a quelle acquisite nella precedente esperienza come semplice parroco.

E come nuovo Responsabile della SS. Trinità sono due le indicazioni con cui mi sembra importante 'esortare' fin da subito questa comunità:

- anzitutto l'invito a vivere con intensità la novità della fede laddove il Signore vi ha chiamato, a partire dunque dalla realtà familiare qui rappresentata dal "Gruppo Famiglie". Il prete non intende guardare i laici solo come una sorta di utile risorsa per le necessità della parrocchia. Il suo primo desiderio è che ciascuno scriva pagine di Vangelo nei luoghi della sua vita reale, laddove ama, spera, gioisce e soffre. Lo stile educativo, la cura della coppia, l'impegno nel lavoro e nel sociale devono mostrare i segni di un incontro con Gesù che diventa realmente 'Signore' della nostra vita e ci permette di testimoniare il 'vantaggio' della fede cristiana

- insieme l'invito ad assumere le responsabilità che competono ai laici dentro la chiesa. Inutile negare una iniziale sofferenza delle nostre parrocchie nel momento in cui si è avviato il percorso della Comunità Pastorale. Il trascorrere delle stagioni ha smussato almeno in parte disagi e malumori. Anche alla luce della diminuzione del clero è tempo ormai di una più decisa consapevolezza di quanto ciascuno debba e possa rivestire ruoli significativi e anche autorevoli per il bene di tutti.

Sarà poi compito del prete favorire linguaggi comuni, ricomporre dissidi e smussare durezze. Ricordando che lo Spirito ricevuto in dono nell'ordinazione non gli attribuisce la sintesi dei carismi, ma se mai il carisma della sintesi. In altre parole: non sa e non può fare 'tutto', ma deve piuttosto spendere energie e risorse per favorire la fraternità tra i credenti.

La Santa Messa del 7 febbraio alle ore 11 celebrata alla Sacra Famiglia con la presenza di don Stefano, parroco della Pentecoste

Consolare

chiesa della Sacra Famiglia

"Il guaritore ferito" è uno dei testi scampati alla furia un poco iconoclasta con cui ho abbandonato molti (troppi) libri al loro destino per condurne nel porto sicuro di Cesano solo un centinaio. Il titolo è un'immagine suggestiva per descrivere Gesù: colui che ci può salvare solo perché ha assunto le fragilità e le sofferenze della nostra povera umanità.

Stupisce sempre la disponibilità con cui le persone aprono il loro cuore al prete anche appena arrivato raccontando le mille ferite con cui la vita ci segna. Non solo la malattia e la morte che colpiscono il corpo, ma più in generale quel "male di vivere" che sono le difficoltà di coppia, i problemi educativi, gli insuccessi professionali, le fragilità morali, le relazioni che si infrangono e lasciano spazio alla tristezza delle solitudini. Anche il prete si misura con le sue ferite, le sue storie passate, i suoi limiti. È un 'guaritore ferito' che cerca di condividere tante vicende portando non la sua consolazione, ma quella del Vangelo; a partire da un ascolto silenzioso e attento.

Di tanta sofferenza è segnata la nostra epoca; e non solo a motivo del Covid che pure rende tutto più complicato e tribolato. Lo sanno bene gli operatori Caritas delle nostre parrocchie, chiamati non solo a portare un aiuto economico, ma più complessivamente ad affiancare in modo individuale storie a volte sbagliate e incolpevoli fragilità.

Devono ricordarlo anche le nostre catechiste. Giustamente il prete condivide con loro l'amarezza di un certo disinteresse verso i temi cruciali della fede e la minor rispondenza alle nostre proposte; tuttavia, l'annuncio del Vangelo non può chiudere gli occhi sui vissuti problematici che rischiano di distrarre molti genitori dall'essenziale, allontanando dal Signore, l'unico in cui val la pensa riporre la nostra fiducia.

Forse di fiducia in lui ne abbiamo poca anche noi. Poco crediamo alla forza della preghiera come luogo e strumento di consolazione. Personalmente l'ho sperimentata reale a novembre nelle settimane del mio ricovero ospedaliero. Ne ringrazio di cuore tutti voi chiedendo la determinazione nel tener fede a quello che è il mio 'lavoro' principale: pregare per le persone che mi →

La Santa Messa del 7 febbraio alle ore 18 celebrata a Binzago con la presenza del vicario Mons. Luciano Angaroni

→ sono affidate. Tutte; anche quelle lontane dai nostri territori ecclesiali.

Certo, ci piacerebbe trasformare la trama della nostra comunità in un luogo dove si tessono relazioni fraterne, usando i mille fili della consolazione; in particolare quello straordinario filo d'oro che si chiama 'perdono': un balsamo misericordioso sulle ferite della vita. Tra i segreti che Gesù lascia ai credenti prima di salire al cielo c'è quello di poter bere veleni senza riceverne danno. È la capacità di accettare critiche anche malevoli, di subire vere o presunte ingiustizie evitando di andare a nostra volta a mordere altri diffondendo il veleno dell'amarezza. Perché, come scriveva Etty Hillesum nel suo diario prima di essere condotta nel campo di concentramento: "si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite".

Edificare

chiesa di Binzago

E siamo così al compito più importante, almeno secondo quanto suggerisce san Paolo nel brano della lettera ai Corinzi a cui ci siamo ispirati per queste riflessioni. Il prete deve incoraggiare (molto), consolare (ancora di più), ma soprattutto edificare la comunità. Un compito che si esercita in molti modi, non ultimo quello di essere presenza 'edificante' con il suo comportamento esemplare…, ma che intendiamo qui declinare in una sola decisiva direzione.

Lo spunto lo raccogliamo come sempre dalla Bibbia, in particolare da quei libri sapienziali che il vescovo mons. Delpini suggerisce quest'anno alla nostra attenzione, più precisamente dal libro dei Proverbi. Al versetto 18 del capitolo 29 leggiamo così:

"Quando non c'è visione profetica
il popolo diventa sfrenato"

Si tratta di una frase che interpreta bene anche compiti e ruoli di chi riveste qualche carica pubblica, nel mondo della politica o del sociale. Perché laddove manca un'immagine di futuro, una tensione ideale, una meta che permette di accettare fatiche, un interesse comune per cui val la pena perdere qualcosa di se stessi, anche le aggregazioni più solide rischiano la deriva. Ci si perde in una litigiosità sterile che porta alla guerra di tutti contro tutti nella vana difesa del proprio interesse particolare. Vale persino per i contesti familiari, dove ciò che tiene insieme le persone è la condivisione di un progetto, un orizzonte verso cui camminare insieme.

Nella foto, il regalo della Comunità SS. Trinità a don Fabio: una stola per il Sacramento della Riconciliazione

È un compito che il prete non può esercitare da solo, ma in stretta collaborazione con il Consiglio Pastorale, chiamato non solo a organizzare e programmare, ma appunto a disegnare orizzonti di futuro, a tenere alta la tensione ideale dentro la comunità.

I giovani dei nostri oratori presenti a questa celebrazione conoscono bene l'inglese. Chi studia materie economiche ha dimestichezza con termini quali 'vision' e 'mission'; è consapevole di quanto un'azienda abbia bisogno di efficienza organizzativa ma anche di far sentire tutti i soggetti protagonisti di un unico progetto. La chiesa non è una banca che deve generare profitti, ma a maggior ragione l'orizzonte ultimo del Regno di Dio è l'unica forza che ci tiene insieme nel pellegrinaggio della vita terrena; come la meta della terra promessa ha in qualche modo aggregato le 12 litigiose tribù d'Israele, dietro a Mosè che "camminava come se vedesse l'invisibile".

Questo è lo scopo della leadership. Mille cose competono al parroco, compreso raccogliere la carta per terra e spegnere luci rimaste accese, ma deve soprattutto disegnare un futuro di bene, invitando a trasformare i campanilismi in risorsa per tutti. Sollecitando questi giovani a non rubarci il futuro, ad essere nella comunità una presenza attiva che apre passaggi sempre nuovi.

Guardando l'eucarestia un giovane dovrebbe poter leggere come in filigrana una celebre frase della letteratura italiana, l'ultimo verso di una poesia di Eugenio Montale: *«Tutte le immagini portano scritto: "più in là"!»*. Ed è la preghiera davanti all'eucarestia che riscalda il nostro cuore; altrimenti il fuoco si spegne e rimane solo la rassegnata ripetizione di gesti sempre più vuoti.

Penso dunque anche alle nostre scuole parrocchiali come a luoghi orientati sul domani. Perché esiste una scuola? Forse per dare uno stipendio ai docenti? Certo, è giusto riconoscere la loro professionalità, ma lo scopo va cercato altrove e non è ovviamente quello di offrire un parcheggio a figli di genitori impegnati nel lavoro. Una scuola esiste per dare futuro alle nuove generazioni. Per offrire conoscenze e competenze che abilitino gli adulti di domani a rendere migliore il mondo che lasciamo loro in eredità.

Già, il mondo di domani. In proposito è illuminante la lettura di *"Fratelli tutti"*, l'ultima enciclica di papa Francesco. Un testo denso e a volte complicato scritto da un papa 'visionario', interessato non a occupare spazi ma ad avviare processi. Un profeta che intuisce nella fraternità universale la direzione verso cui camminare; una meta che riscatta e dona senso alle nostre fatiche quotidiane.

Un vaso di creta

Esortare, consolare, edificare. Prospettive belle che percepisco lontane dalle capacità del mio carattere, dalla mia storia e dalla mia personalità. Eppure tu, Signore, mi dici: ti basta la mia grazia che opera nella tua debolezza. Perché anche dopo l'ordinazione sacerdotale rimaniamo fragili peccatori. Siamo sempre meno e sempre più anziani. Per certi aspetti una merce rara, ma preziosi solo quanto può esserlo un vaso di creta che senza suo vanto contiene la forza straordinaria della tua grazia.

Molto possono i laici, eppure solo a questa nostra fragilità ferita è concesso dire a nome tuo parole straordinarie: "Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue". E, frase forse ancora più decisiva: "Ti sono perdonati i tuoi peccati".

don Fabio

ECCOCI QUI! I GRUPPI SI PRESENTANO

I TESTI LETTI ALL'INIZIO DELLE CELEBRAZIONI DELL'INGRESSO DI DON FABIO

CONSIGLIO PASTORALE

In questi dieci anni di vita comunitaria il Consiglio Pastorale è stato per noi un luogo dove mettere a tema il cammino unitario delle tre parrocchie, accogliendo personalmente l'invito a camminare insieme, come uomini e donne uniti dalla stessa fede. Nel nostro piccolo, abbiamo cercato nel tempo di affiancare il parroco e la Diaconia nei passi importanti delle nostre comunità, favorendo sempre un clima di dialogo, condivisione e aiuto reciproco. Il nostro desiderio è stato quello di non parlare a titolo personale, ma di portare la voce dei parrocchiani: le domande, i bisogni e i ringraziamenti delle persone.
Non sono mancate le fatiche nel mettere a tema le differenze che caratterizzano e arricchiscono le nostre parrocchie. Accogliendo la guida del Parroco, possiamo dire oggi di aver compiuto un bel pezzo di cammino: nonostante le difficoltà viviamo una fratellanza e una sorellanza nella Chiesa che ci fa sentire vicini.
Caro don Fabio, siamo oggi lieti di accoglierla ufficialmente come Responsabile della Comunità Pastorale Santissima Trinità e assicuriamo la nostra presenza al suo fianco, per proseguire in questo bel cammino, che poi è la nostra storia dentro la Chiesa.
Benvenuto!

La consegna delle chiavi del tabernacolo

La consegna degli oli santi

CARITAS

Da quando, circa dieci anni fa, si è avviata l'esperienza della Comunità Pastorale, anche le Caritas delle tre parrocchie hanno iniziato a lavorare insieme a favore dei bisogni del territorio. Abbiamo condiviso esperienze e risorse, sostenendoci gli uni gli altri nell'affrontare le varie emergenze. Attualmente accompagniamo circa 90 famiglie in difficoltà, sia di origine italiane sia provenienti da altri territori. Ovviamente la pandemia in corso ha aumentato i disagi, specie sul versante lavorativo e abitativo. Non è facile risolvere i problemi di chi ha perso il lavoro o non trova casa.
Questi dieci anni ci hanno insegnato a lavorare meglio insieme sostenendo alcune iniziative come:

- la raccolta e la distribuzione di alimenti e vestiti;
- il 1000x5 a favore del Centro di Ascolto.

Importante è stato collaborare con le catechiste per coordinare le proposte caritative dell'Avvento e della Quaresima, come anche condividere con le Caritas delle altre parrocchie di Cesano lo stesso riferimento ad un unico Centro di Ascolto. Condividere un progetto e un ideale aiuta a lavorare bene insieme.
Senz'altro ci siamo sentiti sostenuti dalla Comunità che ringraziamo di cuore per aver sempre accolto le nostre proposte e incoraggiato il nostro desiderio di bene e di buono.

CATECHISTE

Riassumere in poche righe l'esperienza di dieci anni di Catechesi è davvero difficile. L'Unione delle tre parrocchie, che inizialmente ci ha visti un po' diffidenti e timorosi, si è rivelata nel tempo un'esperienza nuova e arricchente.
Avendo tradizioni, modalità di lavoro e usanze differenti abbiamo capito che la Chiesa diventa più Grande, diventa più Forte se al centro di ogni momento si pone Cristo e il suo sguardo amoroso. Il lavoro fianco a fianco nelle riunioni, negli incontri, nei momenti di festa ci ha permesso questo. L'Unione Pastorale ci fa sentire sempre più guidati e mai lasciati soli: siamo consapevoli che i nostri spazi educativi, il nostro impegno, anche i nostri limiti, sono accolti dal Signore Gesù, che annulla le paure, moltiplica la gioia e rende vera la testimonianza evangelica.
La strada da percorrere è ancora lunga, ma con l'aiuto del Signore vogliamo ribadire il nostro impegno affinché i nostri ragazzi possano avere un bel ricordo del Catechismo che permette loro, settimana dopo settimana, di incontrare e conoscere l'amore di Gesù, un'amicizia che rimarrà per tutta la vita.

FAMIGLIE

Caro don Fabio,

questo gruppo di famiglie ha iniziato un cammino insieme proprio grazie all'arrivo dell'Unità Pastorale. Ciascuno di noi all'interno della comunità è coinvolta in diversi ambiti… ma attraverso l'incontro tra le nostre parrocchie ci siamo accorti di non essere soli a desiderare un percorso guidato di fede come sposi e genitori.
Ne è nata un'esperienza bella di incontro, di condivisione e di amicizia che ci ha portato ad aprirci sul territorio, anche verso le famiglie dell'altra Comunità Pastorale a noi vicina.
Relazioni che, incontrando la Parola di Dio, sono diventate sempre più profonde e vere. Possiamo dirti che l'Unità Pastorale per noi è stata una GRAZIA…
Ora desideriamo stare insieme non perché dobbiamo, ma perché lo vogliamo, perché insieme desideriamo tutti una vita più piena in Gesù.
Ti chiediamo di accompagnarci e sostenerci con la tua preghiera affinché possiamo essere sale per la nostra comunità.

GIOVANI

Comunità, dalla sua etimologia e definizione si legge: "un'unione ove il singolo non ha un'esistenza indipendente dal tutto che la comunità rappresenta...la relazione comunitaria è un dare-darsi". Leggendo queste parole, non posso non rivederci la mia e la nostra storia, una storia di comunità, ricca, che come un filo invisibile ci ha sempre reso uniti, tutti: coetanei, educatori, adulti, anziani.
Porto nel cuore molti ricordi preziosi: i pranzi della domenica in oratorio, i pomeriggi di animazione, gli oratori feriali, le sere d'estate di festa in oratorio, le vacanzine, i viaggi...
Come giovane provo sincera gratitudine per le meravigliose esperienze che abbiamo avuto la fortuna di vivere in questi anni: ciascuno sì sulla propria strada, con le proprie domande, ma consapevoli che tutto diventa più significativo se condiviso con persone amiche.
Ringraziando e portando nel cuore tutti i Don incontrati nel nostro cammino, anche noi giovani vogliamo unirci al coro di benvenuto per don Fabio nella nostra comunità, con il fuoco nel cuore. Sì, fuoco: perché forse non tutti sanno che don Fabio ha studiato Lettere: chi non è insensibile alla forza e alla bellezza della parola ha una scintilla dentro, e non è un caso che in lui già vi fosse il fuoco per un'altra Parola, una Parola che guarda al cuore. E chi alimenta questa fiamma è sempre giovane.
Alla messa di don Bosco ci hai dato un compito: non essere mai seduti, mai gente abituata, mai vivacchiare. Noi però ne abbiamo uno per te: aiutaci a custodire viva in noi quella fiamma, perché sia fuoco per tutti.
Buon cammino don.

Le "consegne dei compiti" prima della S. Messa!

DON ISACCO: SUMMA CUM LAUDE!

Intervista a don Isacco Pagani che lunedì 25 gennaio 2021, presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze Bibliche discutendo la dissertazione dal titolo "*Si compia la Scrittura. I rimandi al compimento della Scrittura pronunciati da Gesù in Gv 13–17*", sotto la guida dei Proff. Maurizio Marcheselli e Jean-Noël Aletti S.J.

a cura di Chiara Nicolodi

In alto a sinistra, don Isacco durante la discussione della sua tesi il 25 gennaio presso il Pontificio Istituto Biblico a Roma. Sopra, domenica 31 gennaio alla Sacra Famiglia don Isacco riceve il regalo dalla comunità "**El Vangel in versi**" raccontato in milanese

Caro don, anche se la maggior parte di noi ci capirà ben poco, ci puoi presentare brevemente l'argomento della tua tesi di dottorato?
In Gv, dopo la lavanda dei piedi e prima dell'arresto, Gesù parla per tre volte del compimento della Scrittura, persino ordinandolo. Perché? Con quale scopo?
Per spiegarlo, occorre più spazio e più tempo… A me ci sono voluti anni!

Come è andata la discussione della tua dissertazione? Dopo tanti anni di studio e tanti esami superati eri ancora emozionato? Di' la verità, ti hanno fatto qualche domanda a cui non hai saputo rispondere?
La discussione è andata meglio di come me l'aspettassi. L'emozione è arrivata solo poche ore prima della discussione, per fortuna. Ho fatto più fatica a prender sonno la notte dopo, che la notte prima!

Quale voto hai ottenuto? Ti reputi un secchione?
La valutazione della commissione è stata *summa cum laude*. Nonostante il voto, non mi ritengo un secchione!

Ma spiegaci un po', chi te l'ha fatto fare .... ehm: come è nato il desiderio di conseguire il dottorato?
Un po' di anni fa, è sorta la necessità di sostituire un biblista della nostra Diocesi, al quale ormai erano stati affidati altri incarichi. Così mi è stato chiesto di andare a Roma per conseguire la Licenza Pontificia (l'equivalente della Laurea Magistrale) e il Dottorato di Ricerca. Mi è sempre piaciuto approfondire la Scrittura, ma non immaginavo di doverla approfondire in questo modo. Dopo il mandato del Vescovo, il desiderio personale è nato e cresciuto lungo gli anni di studio al Biblico.

Ti sei preparato a lungo? Cosa ha significato per te studiare e insegnare in questi anni?
Per rispondere brevemente, ha significato lavorare tanto su di me. Lo studio della Scrittura porta a misurarsi con la pazienza dell'ascolto, la tenacia della perseveranza, la precisione delle grammatiche, la creatività della poesia, la complessità del racconto, la semplicità della chiarezza, l'umiltà del limite… ma soprattutto con l'inesauribile potenza della Parola di Dio.

Cosa rappresenta per te questo traguardo? Non dirci che vuoi prendere un'ALTRA laurea!
Piuttosto, desidererei cominciare a mettere a frutto quanto ho imparato!

Ora che sei dottore siamo sicuri che condividerai i risultati e il metodo di questa esperienza con chi il Signore ti mette accanto. Come senti di spendere questo titolo nella nostra comunità?
Il titolo ha una sua utilità a livello accademico. Per il resto, spero che non mi cambi. Preferisco che siano lo Spirito, la Parola e la Comunità a cambiarmi. E oggi appartengo anche a questa Comunità.

Ai nostri giovani che sono nel pieno della loro carriera scolastica o universitaria, magari con poco entusiasmo, cosa puoi dire? Quanto la formazione continua è importante? Quanto lo è per te?
In origine, la "carriera" indicava il tracciato per la corsa dei carri trainati dai cavalli. Perciò essa rimanda a una via già segnata, dove bisogna soltanto correre per arrivare primi. Non vivete lo studio come una carriera, per favore.
Studiate per incuriosirvi della realtà in cui vivete. Studiate per imparare a esprimervi al meglio delle vostre potenzialità. Studiate per irrobustirvi nella mente e nel carattere. Studiate per esercitarvi a dire sempre ciò che pensate, in modo costruttivo. Studiate per aprire i vostri orizzonti e per progettare senza smarrirvi. Studiate per capire come rialzarvi quando cadete. Studiate per sperimentare che le grandi mete si raggiungono passando anche da sentieri stretti e poco invitanti. Studiate per appassionarvi.

Sei uno che appende i diplomi alla parete o li tieni nel cassetto? Quanti metri di parete hai ancora a disposizione?
Dato che negli ultimi anni ho fatto un po' di traslochi, al momento i miei diplomi sono tutti in un tubo di cartone, in fondo ad un armadio. Preferirei però una bella finestra ampia e luminosa a una parete lunga e pallida sulla quale appenderli.

Appuntamento da non perdere! Venerdì 5 marzo alle ore 20:45 in chiesa alla Sacra Famiglia don Isacco guiderà il quaresimale con una lettura spirituale della sua tesi «Si compia la Scrittura».

UNA FOTO PER DIRTI CHE...

I giovani si sono inventati di preparare un bel video di congratulazioni per don Isacco che hanno farcito di tanta originalità e fantasia (hanno riprodotto pure l'Ultima Cena!) ma anche di pensieri che restano nel cuore.
Ricevere così tanto affetto e stima da parte dei giovani probabilmente dà tanta soddisfazione quanto prendere un summa cum laude, vero don Isacco?

CHI L'HA VISTO?

SPECIALE TRINITÀ

Comunità Pastorale SS. Trinità Cesano Maderno

Giovanni con i genitori Gino e Carla, in visita in Brasile, e la moglie Antonia con le figlie Cinzia e Stefania

A destra, Giovanni con in braccio il nipotino Vinicius, nato il 04.01.2021

Per la rubrica "Chi l'ha visto?" andiamo sulle tracce di alcuni nostri parrocchiani che sono un po' spariti dalla circolazione: lontani per lavoro, per amore, per i casi della vita o per sempre… aiutateci a ricordarli e a rintracciarli, o a rintracciare i loro cari, per condividere qualche storia che possa farci emozionare!

IL CALLEGARO BRASILIANO

a cura di Marisa e Sabrina

In questo numero abbiamo intervistato Giovanni Callegaro, originario di S. Eurosia, da sempre impegnato nella parrocchia (lo ricordiamo dietro il bancone del bar dell'oratorio a servire caffè e gelati) fino al giorno della partenza per il Brasile, per un viaggio di lavoro. Lì conosce Antonia, anche lei di origini italiane. Nel 1994 si sposano e tornano in Italia, iniziando il loro nuovo percorso familiare in via Respighi, alla Sacra. Nel '95 nasce Stefania, ma il clima così diverso rispetto al Brasile e la nostalgia di casa non aiutano Antonia ad adattarsi al nuovo ambiente. Nel '96 la famiglia si trasferisce definitivamente in Brasile.

Da quando sei in Brasile? Perché?
Mi sono trasferito in Brasile nel luglio del 1996. La mia prima figlia Stefania aveva 9 mesi. Mia moglie Antonia non si era abituata all'Italia e allora scelsi di tenere unita la famiglia e di andare a vivere in Brasile.

In quale zona del Brasile abiti? Com'è il clima? Ti sei adattato bene?
Abito nello Stato di San Paolo, a circa 200 km dalla capitale, nella città di Americana. Il clima è tropicale; ci sono sempre più di 20 gradi, in estate (nei mesi di dicembre e gennaio) si arriva anche ai 40! Soffro il caldo, sopporto meglio il freddo, ma mi sono abituato presto, vesto leggero! In realtà la temperatura non è mai stata un grosso problema.

Lì in Brasile ti incontri con altri italiani? Parlate in italiano?
Ad Americana ci sono tanti figli di immigrati italiani, ma di originari italiani ce ne sono solo due o tre. Difficilmente ci incontriamo. Alcuni figli di immigrati parlano italiano. Una signora Italiana, quando mi vede, ne approfitta per parlare italiano con me. Anche con la figlia maggiore, che è nata in Italia, parlavo in italiano i primi anni, poi nel tempo abbiamo usato il brasiliano.

Qual è la cosa del Brasile che ti ha fatto sentire subito a casa?
La famiglia: mia figlia Stefania e mia moglie Antonia. Antonia era meno stressata e Stefania finalmente ha iniziato a dormire.

Inoltre, l'ambiente qui è tranquillo. La città è accogliente e tranquilla: è come stare a Cesano Maderno, nonostante abbia circa 200.000 abitanti! E poi sapete come sono io… il mio carattere espansivo mi ha aiutato a parlare con tutti!

Sopra, a Cascina durante una sfilata di carnevale

Sopra, Giovanni con i fratelli: in basso da sinistra Massimo in braccio a Giovanni, a destra Roberto. In piedi a sinistra Felice, a destra Angelo.

A sinistra, Giovanni nei primi anni in Brasile, alle cascate

Frequenti la parrocchia? Ci sono delle iniziative?
Andiamo in chiesa, ma con la pandemia non si può. La Messa è la domenica mattina o il sabato sera. Non ci sono altre attività. Qui è un po' diverso: non c'è l'oratorio e per i ragazzi c'è solo il catechismo. In particolare, qui ad Americana in agosto si festeggia Santo Domingo e ci sono la processione e le bancarelle. La parrocchia è impegnata ad assistere le persone bisognose: ci sono tanti volontari che si occupano delle persone di strada e che cucinano il pranzo ogni mezzogiorno nella cucina della parrocchia, offrendolo a chi ne ha bisogno.

Fra poco è Carnevale… Come è vissuto lì?
Ci sono le sfilate. Quest'anno però non si farà nulla. Di solito ci sono le scuole di samba che si esibiscono al sambodromo. Si preparano per un anno intero: carri allegorici molto coreografici, vestiti coloratissimi, musica. Il Carnevale è come una fabbrica in Brasile. Per organizzare i festeggiamenti arrivano dei contributi anche dal governo, da investitori privati, dal mondo del calcio e dalle scuole di samba. Ci sono degli sponsor che mettono a disposizione dei fondi, ma senza fare pubblicità.

Sei da poco diventato nonno… Come va?
Ho i capelli più bianchi, sono contento, ma voglio andare in pensione! Mi sento bene. Continuo a lavorare molto, ogni tanto prendo Vinicius (appena arrivato, nato il 4 gennaio) in braccio, ma poco perché, lavorando fuori casa, è rischioso a causa della pandemia. Lui mangia e dorme. Piange solo quando ha fame. Una nuova vita porta sempre una grande gioia! E poi le donne di casa vanno tutte pazze per Vinicius!

Visto che ne hai parlato, come vivete voi la pandemia di COVID-19?
Anche noi siamo divisi in zona rossa, arancione e gialla. Di notte e nel weekend diventa sempre zona rossa. Le scuole sono chiuse e i negozi possono fare entrare contemporaneamente il 30% dei clienti. Abbiamo dei problemi con i vaccini, che ora stanno facendo solo ai medici. Stefania, la mia prima figlia, ha ricevuto la prima dose di vaccino perché fa l'ostetrica. Solo ad Americana ci sono stati 200 morti, soprattutto anziani.

Cosa ti manca dell'Italia?
Voi! Il resto della mia famiglia… e poi la varietà nel mangiare: il prosciutto crudo, i funghi, i calamari e il pesce. Qua ad Americana non si trovano e se ci sono costano molto. Ma non provate a inviarmeli: fermerebbero tutto alla dogana!

Vuoi fare un saluto?
Saluto tutti quelli che mi conoscono, che si ricordano di me e mi scrivono su Whatsapp e su Facebook!

"LA PORTA È SEMPRE APERTA, LA LUCE È SEMPRE ACCESA..."

...GRAZIE a don Claudio!

Chissà se Jonny Dorelli, quando cantava questa famosa canzone, poteva mai immaginare che un giorno l'avremmo utilizzata per un articolo su *La Rete!*
E invece, da quando *la porta della nostra casa parrocchiale si è riaperta e la luce si è riaccesa,* l'inciso di questa melodia torna spesso nelle nostre menti.

Il giorno che abbiamo avuto la conferma che don Claudio, su invito di don Fabio, aveva accettato di trasferirsi alla Sacra, il nostro cuore si è riempito di **gratitudine e di speranza.**

Non tutti conoscono l'abilità di don Claudio nei lavori di bricolage e la grande maestria delle sue mani, ma capita spesso di vederlo canticchiare felice mentre dipinge un cancello o sistema una porta o rinnova i giochi dei nostri bimbi.
Ecco, proprio dopo aver terminato di sistemare e rinnovare la sua precedente abitazione binzaghese, **è venuto a riaprire la porta della nostra casa parrocchiale per riparare anche un po' dei nostri cuori…**
Forse inizialmente era un po' titubante... non ha però esitato a riconfermare il suo "sì", a cambiare nuovamente casa e a venire ad abitare tra di noi.
Che dire? **GRAZIE di cuore!**

Caro don Claudio, la cura che dedichi ad "ogni tuo gesto" (dalla preparazione della liturgia alla tinteggiatura dei caloriferi) è per noi un grande esempio di vita cristiana. Grazie don Claudio, perché dietro il tuo tono scherzoso e talvolta burbero, sappiamo che si cela **una grande sensibilità e un grande amore per il Signore e per la Chiesa!**

Siamo davvero felici di averti più vicino e (ora che sei tornato anche in grande forma fisica!) di vederti camminare più spesso tra le nostre vie e le nostre case.

E poi speriamo sempre che, con l'aiuto dello Spirito di Dio, alla tanto ambita *"porta aperta della nostra casa parrocchiale",* possano corrispondere **tante porte aperte del cuore degli uomini e delle donne della nostra parrocchia**, pronte a confermare - come te – l'amore per il Signore e per la nostra Chiesa.

Ti vogliamo tanto bene!

Tutti noi della Sacra!

Si può evitare di essere stolti

A margine della Proposta pastorale 2020/21 dell'arcivescovo mons. Mario Delpini *"Infonda Dio sapienza nei cuori"* raccogliamo in questa rubrica alcune suggestioni per imparare a vivere in modo più saggio.

LE MANI

di don Fabio

Siamo diventati "homo sapiens" quando i nostri arti anteriori hanno cominciato a distinguersi dagli inferiori: le dita della mano si sono allungate ed abbiamo iniziato ad afferrare, intagliare, costruire in modo sempre più raffinato. Presto le nostre mani sono diventate strumento di comunicazione con cui disegnare pensieri e sentimenti, salutare e invitare, respingere e allontanare; alzarsi verso il cielo in segno di preghiera. Un gesticolare che ancora oggi noi italiani conserviamo come caratteristico tratto culturale.
Retaggio del cavernicolo che ancora abita in noi o punta avanzata di un progresso mai concluso?

Di certo con le mani possiamo fare un sacco di cose: scrivere poesie, dipingere quadri, suonare la chitarra, digitare il PIN del bancomat, giocare alla playstation, abbracciare, accarezzare, cucinare. Senza dimenticare la loro importanza quando sbadigliamo e il galateo ci chiede di mettere la mano davanti alla bocca. Senza le mani diventa difficile persino… fumare! Poi purtroppo ci servono anche per ferire, rapire e colpire.

La Bibbia

Del resto il Dio della Bibbia ha mani buone. Anzi, mani d'artista. "Le tue mani, o Signore, mi hanno fatto e plasmato", dice il libro dei Salmi a indicare che Dio non ha la fotocopiatrice e dunque plasma ciascuno di noi come un piccolo capolavoro: unico e irripetibile. La storia è fatta dagli uomini, ma sono le mani di Dio a guidare la storia (per fortuna!); è lui a condurre il suo popolo "con mano potente e braccio teso" lungo i sentieri del deserto verso la terra promessa.

Le mani di Gesù hanno parlato quasi più della sua lingua. Senz'altro nei lunghi trent'anni di Nazareth quando ha affiancato il papà nel duro lavoro del carpentiere, ma anche dopo quando con sapienza ha alternato gesti e parole. E così nei Vangeli i racconti delle parabole si susseguono ai miracoli: "prende per mano la figlia di Giairo" che tutti dicevano morta, rialza il paralitico, pone del fango sugli occhi del cieco nato, afferra Pietro che affonda, benedice i bambini, tocca i lebbrosi, spezza e moltiplica il pane.

Quasi inutile ricordare le mani di Gesù nell'Ultima Cena quando benedice e distribuisce l'eucarestia, quando lava i piedi ai discepoli. Poi le mani del Venerdì Santo inchiodate sulla croce, ma anche le mani di Pilato che "se ne lava le mani"; un gesto divenuto proverbiale per dire l'indifferenza di fronte all'ingiustizia. Infine, le mani della Pasqua. L'ultimo suo gesto è fatto proprio con le mani: sale al cielo benedicendo i suoi discepoli, usando le mani come per salutarli. Una benedizione che è un saluto, proprio come facciamo noi quando ci congediamo agitando le mani.

E pensiamo alle mani di Maria in preghiera nella scena dell'annunciazione. Poi le sue mani operose per aiutare la cugina Elisabetta. Mani che si sono prese cura di Gesù, ma anche mani di lavoro come ogni mamma: mani operose e indaffarate. Nell'anno a lui dedicato non dimentichiamo S. Giuseppe: le sue mani che hanno provveduto per Gesù, mani di fatica e di lavoro.

→

Gli amici di Dio

Gli Atti degli Apostoli raccontano le mani in preghiera della prima comunità cristiana. Quelle dei discepoli che spezzano il pane come ha fatto Gesù. E poi le mani della condivisione, mani di fratelli pronti al dono, pronti a darsi una mano.
Ricordiamo anche questa volta san Francesco. Era tale il suo desiderio di essere in tutto simile a Gesù da ricevere in dono le stigmate. Così alla fine della vita ha avuto proprio le mani come quelle del maestro inchiodato in croce. Anche san Vincenzo de' Paoli aveva le mani bucate, ma in modo diverso. Gli dicevano sempre così le sue suore perché non faceva in tempo a ricevere qualcosa che già l'aveva regalata. Un po' come santa Madre Teresa di Calcutta che con le sue mani si prendeva cura degli anziani, dei malati e dei moribondi a cui nessuno dava una mano.

La vocazione

Il giorno del nostro Battesimo le mani della Chiesa ci hanno preso in braccio grazie alle mani del prete. E questa è stata la nostra prima vocazione, la nostra prima chiamata. Per la prima volta Dio ha pronunciato con amore il nostro nome. Poi pensiamo alle due grandi vocazioni del matrimonio e dell'ordine: in entrambi questi Sacramenti entrano in gioco le mani.

Si diventa infatti preti per il gesto dell'imposizione delle mani da parte del Vescovo. E quando due giovani si sposano arrivano in chiesa portandosi sul palmo di una mano; poi si danno la mano ed è come se non si staccasse più, come quella del Vescovo dalla testa del prete, perché lo Spirito Santo è sopra di noi.

La scrittura

Forse è saggio ringraziare per il dono delle mani. Per le nostre e per quelle che si sono prese cura di noi, a cominciare ovviamente dalle mani affettuose dei nostri genitori per arrivare a tutti quelli che "ci hanno dato una mano". Tra questi non dimentichiamo chi ci ha insegnato a usare la mano per scrivere. Forse la maestra del don Fabio non è stata abilissima nel trasmettere la calligrafia, o forse l'alunno era troppo svogliato per apprendere i segreti della penna e del calamaio. Così ringrazio anche chi mi ha insegnato a digitare sulla tastiera del PC risolvendomi un sacco di problemi!

Restano tuttavia le mani di un intellettuale che prova sempre un po' di invidia e vergogna quando ricorda le mani di suo papà che faceva il fabbro; quando anche a Cesano osserva le mani dure e callose, consumate e rovinate di chi nella vita ha lavorato sul serio e non s'è limitato a girare le pagine di qualche libro polveroso.

Dice il saggio

Dare una mano, stringere la mano… parole complicate per noi in questa tribolata stagione del Covid. Forse è il caso di sostare davanti a Gesù che sulla croce ha le mani vuote perché ha dato via tutto: e tutto gli ritornerà! Vale anche per noi. Alla fine dei nostri giorni meglio arrivare davanti al Signore a mani vuote: riceveremo 100 volte tanto. Scompariranno invece tutti quei beni che invano abbiamo cercato di stringere nelle nostre mani.

don Fabio

PREGHIERA

di Mons. Delpini

Gesù, sapienza del padre
purifica il nostro cuore perché possiamo vedere Dio

Sapienza di pace
insegnaci a costruire fraternità e amicizia

Sapienza mite
aiutaci a vincere il male con il bene

Sapienza misericordiosa
vinci la nostra indifferenza verso il dolore dei fratelli

Sapienza ricca di frutti buoni
rendici perseveranti nel seminare parole di Vangelo e gesti d'amore

Sapienza della Croce
la tua Pasqua rinnovi sempre il dono dello Spirito per confermarci in tutto a te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

2ª ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA "FRATELLI TUTTI"

ESITO DEL CAMMINO MISSIONARIO DELLA CHIESA DA "AD GENTES" ALLA "LAUDATO SI'"

a cura di Mimmo Esposito

Sabato 23 gennaio 2021 è stata trasmessa da Milano, dalla sala rosa della Domus Ambrosii (la Casa dell'Arcivescovo), la 2^ Assemblea Missionaria. A causa delle misure di sicurezza anti-contagio anche questa volta l'incontro non si è svolto in presenza, ma da remoto. Presenti all'incontro, oltre al relatore Mons. Mario Antonelli e a don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio Missionario, anche Mons. Luca Bressan e padre Piero Masolo (del Pime) che ha sostituito padre Sante nella collaborazione con l'Ufficio Missionario stesso.

Dopo il momento di preghiera iniziale Mons. Antonelli ha tenuto la sua relazione.

Sono trascorsi 55 anni di cammino nel solco del mandato missionario scaturito dal Concilio, con la promulgazione del decreto "Ad Gentes" sull'attività missionaria della Chiesa, giungendo ai nostri giorni con l'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Siamo chiamati ed invitati alla responsabilità di annunciare quel Vangelo della paternità di Dio, della fraternità universale. L'unità del genere umano è il desiderio di Gesù: "che tutti siano una cosa sola". Tutti siano in Gesù nella condizione di figlio/a affinché tutti siano fratelli e sorelle. La differenza tra noi non deve essere vissuta come "minaccia", bensì come appello, benedizione. La fraternità universale rappresenta il buon esito della missione della Chiesa.

Emergono i passi rilevanti della Chiesa in questa direzione. Innanzitutto, qual è la condizione della Missione in cui si svolge l'Annuncio del Vangelo? Una prima eco: la Magna Carta della Chiesa Missionaria è l'*"Ad Gentes*", figlia prediletta della "*Lumen Gentium*", dove si dice che la Chiesa è in Cristo come sacramento, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. Come mai sarebbe possibile che una Comunità Cristiana si attivi a promuovere la fraternità universale se lei stessa non è consueta all'Amore fraterno (la "Philadelphia")? Una seconda eco: La Chiesa deve essere innanzitutto testimone: non si dà vera evangelizzazione se non si dà vera testimonianza di carità.

Le Chiese giovani non si ritengono solo "missionate" (oggetto di Missione) ma vogliono sentirsi pure loro "Missionarie" (soggetto dell'azione missionaria). Nella reciprocità come chiesa ambrosiana, occidentale, possiamo ricevere molto dall'incontro con la loro cultura e tradizione. Considerando la parola "missione" una eco viene dall' "*Evangelii nuntiandi*" che prende le mosse dal ministero di Annuncio di Gesù. Cioè l'annuncio missionario non può essere a scapito della Parola. La Chiesa intende ricollocare l'impegno per la salvezza integrale (di anime e di corpi) sull'asse del Vangelo e Gesù è il compimento di ogni cammino, di ogni tradizione, di ogni cultura. Nessuno va al Padre se non per mezzo di Gesù, in nessun altro nome c'è salvezza se non nel Nome di Gesù.

Un'ulteriore sottolineatura è sulla "forma" della Missione. Il primo "fare" missionario è lo stare, l'esserci nel modo del Signore Gesù. Seconda eco: è la "Politica". Infatti, l'evangelizzazione è chiamata a promuovere la salvezza integrale e ciò implica un impegno concreto per la giustizia. Ultima eco: con la "*laudato si'*", il papa ha posto l'attenzione alla salvaguardia della Casa Comune. Come pensi di salvare le anime se non ti preoccupi della Casa Comune dove le anime vivono, crescono, lavorano, respirano, camminano?

In alto, Mons. Mario Antonelli; Vicario Episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede
Sopra, don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio Missionario

L'audio dell'intervento di don Mario Antonelli può essere ascoltato dalla pagina web dell'Ufficio Missionario, ove è possibile trovare altre info: https://www.chiesadimilano.it/ufficioperlapastoralemissionaria/

LA CURA SEMPRE AL CENTRO

DUE OCCASIONI IMPORTANTI PER VALORIZZARE IL SENSO DEI GESTI QUOTIDIANI DI CURA E DEL GIOCO

a cura di Franca Cassani

Difficile dire in poche righe quante emozioni e momenti veri e semplici quotidianamente sperimentiamo coi bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale.
Stiamo vivendo un anno diverso ma ricco di esperienze ricche di senso dedicate alla cura di noi stessi, degli altri (amici, famiglia), degli esseri viventi e dell'ambiente.

All'interno della progettazione abbiamo dedicato tempo, pensieri e sguardi a due momenti speciali: la FESTA DELLA FAMIGLIA e quella di DON BOSCO.

Grazie al nostro parroco, don Fabio, alla creatività del collegio docenti e all'espressività dei bambini, abbiamo fatto dono alle famiglie di un video che ha raccontato la famiglia di Gesù e ci ha permesso di "entrare con tanta sensibilità e attenzione" nelle case che viviamo ogni giorno.
Come hanno raccontato i bambini, casa come luogo degli affetti, del gioco, delle parole belle, degli sguardi e delle attenzioni.
Ci siamo fatti guidare, nelle esperienze e nella narrazione, dal testo della canzone "La mia casa" dello Zecchino d'Oro; abbiamo preso in prestito dal testo alcune immagini che i bambini hanno collegato alla casa: il nido, il profumo, i colori….

…. Ed ognuno ha la sua casa
Col suo mondo dietro l'uscio,
Come ogni tartaruga è felice nel suo guscio,
Dove c'è chi ti vuol bene ed un bacio ti darà!

http://www.scuoleparrocchialibinzago.it/

Scuola Infanzia Sant'Anna @scuolainfanziabrianza

Don Fabio, da vero cuoco, ha spiegato quali siano gli ingredienti per poter vivere nelle nostre case un clima di serenità, di dolcezza, tenerezza; con un simpatico cortometraggio e un semplice linguaggio, ha parlato a tutti!

La nostra scuola è particolarmente legata alla figura del grande pedagogista Don Giovanni Bosco.
Le suore salesiane sono state guida per la nostra scuola parrocchiale e hanno a lungo trasmesso i valori e la sensibilità di Don Bosco.
Ci teniamo molto a tenere viva questa storia, che si traduce nei gesti quotidiani di attenzione a tutti i bambini e a tutte le famiglie.
Con un linguaggio semplice abbiamo raccontato ai bambini la vita del Santo e abbiamo sperimentato i giochi che lui utilizzava per accogliere i ragazzi che vivevano in povertà.
Il gioco è un linguaggio universale che sa creare legami, momenti di ascolto e relazione.
Proprio per valorizzare il tempo vissuto in famiglia abbiamo donato un kit ad ogni bambino, per costruire un semplice gioco e divertirsi insieme.
Sono nate gare di trottole, di tris ed esperienze col memory dei colori per i piccoli della sezione primavera.

Scuola Primaria Paritaria Parrocchiale Maria Ausiliatrice Binzago @mariaausiliatricebinzago

Accadeva nel... Ventesimo secolo

QUALCHE FOTO STORICA PER FARE MEMORIA DI COME ERAVAMO

Binzago

Il Carnevale e momenti di aggregazione in oratorio

Sottolineiamo due personaggi:

- Egidio Boga, col cappello e gli occhiali scuri. Una leggenda binzaghese: gran mattatore di ogni evento parrocchiale, dal carnevale (si dilettava nel fare spettacoli di magia) alla festa del paese. Semper lì!
  (Carnevale del 1957)

- don Antonio Borghi, il sciur curat, in prima fila in quello che fu il glorioso salone di Binzago. La popolazione era inferiore rispetto ai giorni nostri, ma tutti si riversavano in oratorio, centro di aggregazione e centro della vita di quel periodo storico.
  (1951, festeggiamenti per il 50° di sacerdozio di don Antonio Borghi)

Ma sicuramente, osservando bene, ne riconoscerete altri!!
Sopra, l'onorevole Mario Vaghi, il sindaco Giovanni Donghi, Dante De Ponti, Valentino e Umilia Zardoni.
Qui a fianco, Franco Cattaneo, Ugo Missaglia.

Le foto di Binzago provengono dal ricco archivio digitale di Virginio Molteni

Sacra Famiglia

Ingresso di parroci

Ingresso di
don Angelo Masetti,
primo parroco della
Sacra Famiglia.
27 settembre 1968

Ingresso di
don Eligio Ciapparella
secondo parroco della
Sacra Famiglia.
20 marzo 1988

Sotto, la chiesetta di
legno (primo chiesa
della Sacra) e la
chiesa attuale prima
della ristrutturazione
del 2006.

BATTESIMI

Sacra Famiglia

17 gennaio **De Vincenzo Livia** di Rocco e Bosco Claudia

È in corso la **campagna abbonamenti** per l'informatore parrocchiale **"la rete"** al fine di sostenere i costi della carta stampata per tutto il 2021.

Avere ad inizio anno un sostenuto numero di abbonati è necessario per una miglior pianificazione delle copie da stampare. È possibile scegliere tra due modalità di abbonamento: la consegna a casa o il ritiro in chiesa.

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO la rete
da restituire in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N._____

come contributo per l'**anno 2021** offro € .....
L'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

☐ Desidero ricevere "la rete" a casa

☐ Ritirerò "la rete" direttamente in chiesa

D E F U N T I

B.V. Immacolata

Miglioranza Rita
ved. Toffanin
di anni 97

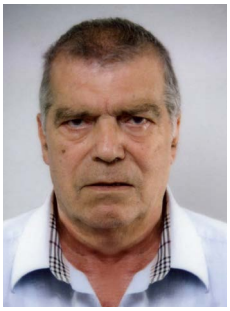
Colombo Piera
ved. Monti
di anni 85

Fioretto Tonino
di anni 62

Marino Giuseppina
ved. Celino
di anni 90

Tataranni Carmela
in Sparaco
di anni 81

Pizzone Grazia
ved. Di Noto
di anni 91



Coronin Rinaldo
di anni 86

Borgonovo Antonio
di anni 84

Motta Franco
di anni 91

Molle Giuseppe
di anni 87

S. Eurosia

Ghizzardi Angelo
di anni 83

Colombo Zenobia
in Pelucchi
di anni 84

Toni Elvira
ved. Romanò
di anni 83

Sacra Famiglia

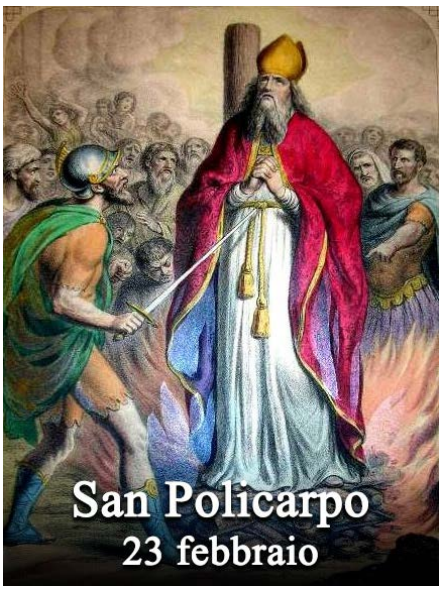
Miorali Pierina
in Piovesan
di anni 82

Tognacca Gianluigi
di anni 86

Sul SENTiero dei SANTi

SAN POLICARPO,

VESCOVO DI SMIRNE E MARTIRE



di Roberta Scalisi

> "*Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi."*
>
> *(Matteo 10, 19-20)*

Policarpo di Smirne nacque nell'anno 69, in città o nei dintorni. Erano morti da pochi anni gli apostoli Pietro e Paolo. Era in atto la guerra tra Roma ed i Giudei; l'anno seguente Gerusalemme fu espugnata e saccheggiata, il Tempio distrutto e spogliato dei suoi arredi sacri, come aveva predetto Gesù:

> "*Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata"*
>
> *(Luca 19, 43-44)*

Gli inizi di questa guerra causarono un allontanamento dalla città dei cristiani, che si rifugiarono nei paesi confinanti con la Palestina. Ciò dovette rendere possibile l'incontro di un giovane Policarpo e di altri con alcuni anziani che avevano visto Gesù e ascoltato la sua predicazione, tra cui il discepolo S. Giovanni Evangelista.

Il suo martirio è raccontato nel Martyrium Polycarpi, la prima opera cristiana del genere e scritta a ridosso dei fatti, nel 155-156, sotto forma di lettera della Chiesa di Smirne da un certo Marcione. Si tratta di un documento importante sotto l'aspetto storico, agiografico e liturgico.

All'infuriare delle persecuzioni, alcuni cristiani esortarono l'anziano vescovo ad abbandonare la città, ma lui volle rimanervi. Quando i soldati trovarono il suo rifugio, Policarpo andò loro incontro con serenità, offrendo loro da mangiare e da bere e chiedendo solo di avere un'ora per pregare, mentre quegli uomini si stupivano del perché le autorità volessero catturare quel sant'uomo. Pregò con così tanto amore "che per due ore non si poté interromperlo". Alla fine della sua preghiera di lode fu appiccato il fuoco e a quel punto, continua la lettera della Chiesa di Smirne, "vedemmo un prodigio e a noi fu concesso di vederlo. Siamo sopravvissuti per narrare agli altri questi avvenimenti". Le fiamme girarono intorno al corpo del santo, senza toccarlo, mentre si spargeva odore di incenso. Alla fine, vedendo che il fuoco non lo consumava, ne fu ordinata l'uccisione con un colpo di pugnale e venne decapitato intorno all'anno 155.

Poco prima di andare incontro al martirio, Policarpo recitò una preghiera dal sapore nettamente liturgico, che ricorda per molti versi la preghiera eucaristica. È come se Policarpo, salendo verso il patibolo, sentisse di stare salendo per l'ultima volta verso l'altare, celebrando per un'ultima volta il mistero dell'eucarestia: non con il pane, ma con il suo stesso corpo. "Dio degli angeli e delle podestà", recitava il vescovo poco prima del martirio, "Dio di tutti gli esseri creati e di tutta la schiera dei giusti che vivono al tuo cospetto, io ti benedico perché mi hai stimato degno di questo giorno e di quest'ora, e degno anche di aver parte, nel numero dei martiri, al calice del tuo Cristo, in resurrezione di vita eterna dell'anima e del corpo, nell'incorruttibilità dello Spirito Santo. Fa' che tra i martiri io possa essere accolto oggi al tuo cospetto, in sacrificio pingue e gradito".

Per la sua antichità è pure da segnalare la lettera di Policarpo ai cristiani di Filippi, con citazioni da Clemente Romano e dalla prima lettera di Pietro, in cui esorta alla fedeltà nella fede e nella pratica della vita cristiana a imitazione di Cristo: un'osmosi tra terra e cielo.

IL TRASLOCO di don Ampellio

a cura di Marisa Mauri

Caro don Ampellio, a 75 anni hai lasciato Binzago e poco prima di compierne 85 (1° aprile) ti sei trasferito di nuovo. Dove ti trovi adesso?

Sono sempre a Cassano Magnago, ma il 22 gennaio mi sono trasferito in una nuova casa della parrocchia che è proprio adiacente alla chiesa di Santa Maria del Cerro dove ho celebrato la mia prima messa di benvenuto il 31 gennaio. Mi piace questa sistemazione, perché sono un po' in collina e aprendo la finestra ho un bellissimo panorama verso le montagne. Ringrazio il parroco don Andrea Ferrarotti che è molto attento ai miei bisogni e mi fa sentire veramente amato.

Come stai?

Purtroppo a causa del virus non vedo più nessuno e anche il telefono squilla poco. Vorrei approfittare quindi di questo spazio per dire a tutti quelli che mi conoscono che la mia porta è APERTA. Venite a trovarmi non appena potrete farlo, chiamatemi o scrivetemi *(qui sotto pubblichiamo tutti i riferimenti, ndr)*

Sono più di dieci anni che sei andato via da Binzago, che ricordi hai?

Conservo ricordi belli di Binzago, nonostante gli ultimi tempi in cui avvertivo tanta stanchezza. Eppure, non mi sono mai sentito solo e sono grato per la collaborazione di tutti nel sostenermi. Ricordo con immenso piacere i pranzi e le cene nelle case dei parrocchiani, soprattutto quando trovavo il mio piatto preferito: la minestra!!
Ho un rammarico: aver fatto poco o nulla per i giovani.

Cosa vuoi dire a chi ti conosce?

Prima di tutto, sono commosso perché non merito tutta questa vostra attenzione! Ringrazio don Fabio, vi saluto tutti e vi prometto il ricordo quando celebro l'Eucaristia. Vi aspetto a Cassano Magnago, ma se non potrete, sarò ugualmente felice di rispondere ad una vostra chiamata.
A presto!!

Il nuovo indirizzo di don Ampellio:
Don Ampellio Rossi
P.zza Santa Maria 8 - 21012
Cassano Magnago (VA)

Raggiungibile a questo numero di cellulare
338 7876711

Sopra, foto estiva con l'espressione un po' corrucciata simile a quando i binzaghesi gli creavano qualche grattacapo... ☺
A destra, un don Ampellio sereno in Santa Maria del Cerro con la signora ucraina Aurora che si prende cura di lui.
A fianco, la chiesa di Santa Maria del Cerro costruita 150 anni fa su di una struttura molto più antica risalente addirittura al 1280 (come probabile cappella annessa al Castello Visconteo)

Ricetta della torta dell'armonia

Per una famiglia intera

- 1 kg di sincerità
- 400 gr di intesa, complicità e dolcezza
- 800 gr di rispetto
- 800 gr di fiducia
- 100 gr di passione
- 800 gr di altruismo
- 500 gr di umorismo
- baci in abbondanza!
- un pizzico di gelosia q.b.
- 4 kg di perdono

Mescolare il tutto e versare nella teglia a forma di cuore: far cuocere a 200°C per 90' in forno preriscaldato.

Non far mancare nel frattempo il dialogo e la preghiera.

Sfornare e mangiare bollente tutto l'amore che c'è.

Buon appetito!

Mostra "Dolcezze in famiglia"

Domenica 31 gennaio, in occasione della festa della famiglia di Nazareth e di tutte le famiglie, è stata allestita in ciascuna delle tre chiese una piccola mostra "Dolcezze in famiglia", ed ognuno ha potuto ammirare i disegni che hanno realizzato i bambini del catechismo per rappresentare un'esperienza di dolcezza vissuta in famiglia. Al termine di ogni messa è stato consegnato un piccolo pensiero: il cucchiaino del miele e la ricetta della torta dell'armonia con gli ingredienti per favorire la dolcezza in famiglia.